

La situazione economica della Germania agli inizi degli anni Trenta

Rapporto della Banca dei regolamenti internazionali, 23 dicembre 1931

Tratto da: La storia contemporanea attraverso i documenti, a cura di Enzo Collotti e Enrica Collotti Pischel, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 197-198.

La depressione mondiale, che ha avuto inizio più di due anni fa, si è continuamente inasprita sino a portare alla crisi del credito di quest'estate. Ogni paese è stato scosso da questa crisi, ma le sue ripercussioni sono state devastatrici in Germania e in alcuni altri paesi dell'Europa centrale e orientale. Gli enormi ritiri di crediti esteri portarono alla paralisi del sistema bancario tedesco e provocarono la massima tensione nella situazione della riserva e dei crediti della Banca del Reich. Per proteggere la moneta, fu necessario adottare radicali misure di controllo delle divise, che inasprirono ulteriormente la seria limitazione dell'attività economica già esistente. Il culmine della pressione gravante sull'intera economia tedesca è stato costituito dall'ordinanza di emergenza dell'8 dicembre 1931, le cui misure non hanno precedenti nella legislazione moderna [...].

Produzione e occupazione.

Per proteggere la sua posizione nei confronti dell'estero nella misura più ampia possibile — ossia il corso del marco e le esportazioni — la Germania ha praticato una opportuna politica di forte e incisiva limitazione del livello dei salari e dei prezzi. L'indice del commercio all'ingrosso è caduto da 140 nel novembre del 1928 a 106 nel novembre 1931; in base all'ordinanza dell'8 dicembre i prezzi saranno ulteriormente ribassati, mentre in base alla stessa ordinanza i salari saranno retrocessi all'incirca al livello dell'inizio del 1927. Se si pone la produzione industriale del 1928 a 100, l'indice della produzione del 1929 salì a 101, nel 1930 calò a 86 e nel settembre

1931 [...] a 66 — in altre parole, un terzo della vita industriale in Germania è fermo. La graduale riduzione dell'attività industriale e commerciale ha portato a un ulteriore aumento della disoccupazione, che era già elevata prima della crisi. Il numero dei disoccupati (senza i lavoratori a orari ridotti) aveva raggiunto il 1° dicembre 1931, su una cifra complessiva di circa 21 milioni di lavoratori, il livello di 5 milioni. La crisi colpì gravemente anche l'agricoltura tedesca, che nel 1925 occupava all'incirca il 30 per cento della popolazione lavorativa della Germania. Avendo essa contratto debiti ad alti tassi di interesse, quando i prezzi erano elevati, sarà ora difficile, se non addirittura impossibile, per l'agricoltura, guadagnare abbastanza per pagare gli interessi di questi debiti. Per impedire un crollo generale, è stato necessario prestare aiuti finanziari e adottare misure protettive che equivalgano in pratica ad una moratoria. Sin dall'epoca dell'inflazione la richiesta di capitali in Germania, unitamente all'offerta di capitali all'interno, ha tenuto i tassi d'interesse ad un livello più elevato che in altri paesi. Nel 1930 i crediti per industrie primarie costavano raramente meno dell'8 per cento; negli ultimi mesi i costi sono stati quasi del 50 per cento più elevati, vale a dire che i tassi sono aumentati di circa il 12 per cento. [...]

Indebitamento della Germania a lungo e breve termine.

Il fabbisogno della Germania di capitali per colmare le falle sorte dalla guerra, dai fenomeni del dopoguerra e dall'inflazione, era molto grande. In effetti, l'afflusso di capitali, che ebbe inizio subito dopo la stabilizzazione del marco e che il Comitato dei banchieri valutò in circa 18 miliardi di marchi, fu controbilanciato da un parziale deflusso per via dei pagamenti in conto riparazioni nella misura di 10,3 miliardi. Comunque la Germania tra il 1925 e il 1930 ha investito un notevolissimo importo di capitali, in imprese sia pubbliche sia private. La Germania ad esempio ha ricostruito la sua flotta mercantile, ha modernizzato molte delle sue industrie; le città tedesche hanno realizzato inoltre ampi progetti di pubblica utilità. Le cifre messe da noi a disposizione della delegazione tedesca indicano per il periodo dal 1924 al 1929 investimenti per 32.845 milioni di marchi, dei quali 22.428 milioni per investimenti di enti pubblici [...]. Queste somme provengono naturalmente in parte da risparmi della Germania, che negli ultimi anni hanno raggiunto un livello assai elevato. Ma il fatto che una parte tanto elevata dei suoi capitali si trovi in mano straniera rende la Germania particolarmente sensibile a turbamenti finanziari, specialmente quando questo capitale possa essere ritirato a breve scadenza. Si è riscontrato inoltre che una parte notevole di questi crediti a breve termine è immobilizzata in investimenti a lunga scadenza. Il ritiro di questi crediti deve minacciare perciò non soltanto il corso dei cambi ma anche la liquidità delle banche. [...] In queste condizioni il problema tedesco, che è in larga misura la causa della crescente paralisi finanziaria mondiale, richiede un'azione comune, che può prendere le mosse solo per opera dei governi. Ma il problema ha importanza mondiale. Non sappiamo citare precedenti in tempo di pace rispetto al perturbamento attuale, che potrebbe comportare un profondo mutamento nelle relazioni economiche tra le nazioni. Bisogna perciò agire subito, e in misura molto più ampia di quanto non comporti la sola situazione della Germania. [...]

Il mantenimento della stabilità della valuta tedesca, come di ogni altra nazione debitrice, potrà essere gravissimamente pregiudicato se verrà a mancare la fiducia dei fornitori di capitale. Rivolgiamo a tutti i governi, cui spetta la responsabilità di agire, l'appello a prendere senza indugio decisioni per addivenire a un miglioramento della crisi, che grava in egual misura su tutti.